

Asti-Cuneo: un accordo per finirla

Via libera al piano economico, si (ri)parla di cantieri aperti entro l'estate

VIABILITÀ

» La ministra Paola De Micheli ha mantenuto l'impegno pronunciato ad Alba lo scorso dicembre, con un po' di ritardo si può dire l'abbia fatto anche il premier Giuseppe Conte che il 18 marzo 2019 in visita alla grande incompiuta aveva indicato «entro la fine dell'estate» la ripresa dei lavori per l'Asti-Cuneo. Forse si riferiva all'estate 2020, nuova scadenza vociferata giovedì dopo che il Cipe ha approvato l'accordo con la società concessionaria. Per finanziare 9 chilometri di autostrada attesi ormai dal 2012 quando i lavori si interuppero su quel moncone di viadotto a Cherasco, teatro della promessa del presidente del Consiglio.

Al Comitato interministeriale per la programmazione economica è passata una versione aggiornata del piano del predecessore della De Micheli, Danilo Toninelli, a sua volta già intervenuto a rivedere quella di Graziano Delrio. Stabilisce di procedere in "cross financing": il gruppo Gavio tramite la Astm da lui controllata con il fondo olandese Ardian dovrebbe mettere 700 milioni di euro, 350 per la tratta di A33 mancante e il resto per opere collegate. In cambio lo Stato riconoscerà 1 miliardo e 233 milioni di indennità di subentro quando si parlerà di rinnovare le concessioni della stessa Asti-Cuneo



Il simbolo di questa grande opera incompiuta è il moncone di viadotto che si trova sul territorio di Cherasco, dove i lavori si sono fermati nel 2012: per completare la A33 mancano 9 chilometri

(nel 2031, 345 milioni) e della A4 Torino-Milano (2026, 888 milioni di euro). Non dovrebbero esserci problemi con l'Europa, la procedura non richiede il parere della Commissione né aiuti di Stato che sarebbero finiti nel mirino di

Bruxelles. Facciamo da noi, insomma. Ma non (solo) con i soldi dei piemontesi come aveva ipotizzato qualche mese fa il governatore Alberto Cirio, anche lui alla ricerca di una soluzione a lustri di illusioni e ritardi.

Adesso i fatti

Vedremo se davvero quella stagione si è conclusa, se le parole finalmente lasceranno spazio ai fatti. In teoria il passaggio potrebbe essere rapido perché per il tronco B in cui è stato a sua volta suddiviso il lotto 2.6 dell'autostrada, è disponibile il progetto esecutivo e sono stati espropriati i terreni necessari. Si tratta del nastro d'asfalto che non correrà più in parte galleria, come originariamente ipotizzato, ma tutto all'aperto lungo la sponda del fiume Tanaro. Questo per circa 5 chilometri tra Verduno e Cantina Roddi dove è prevista la costruzione di un casello di raccordo con la tangenziale di Alba. Gli altri 4 del tronco A si svilupperanno tra Cherasco e i piedi della collina del nuovo ospedale unico Alba-Bra e sono ancora quasi interamente da progettare. ♦